



DANIELE BROLLI
BOLOGNA

Prima che il potere sovversivo delle rivoluzioni operate attraverso l'immaginario tra il 1968 e il '77 fosse privato delle sue componenti politiche, sterilizzato, assorbito e sfruttato dallo stucchevole mondo della narrazione dei prodotti, sperimentare nuovi metodi di comunicazione all'interno dei linguaggi conosciuti significava sovvertire le regole, scoprire nuovi territori di libertà. Nel 1975 la rivista *Metal Hurlant* nacque autofinanziata da un gruppo di giovani autori francesi di fumetti che volevano rompere con la formula

sce con la passione per il fantastico e le grandi visioni dell'Ovest americano trasmessagli dal padre. Il suo esordio è del 1954 sulla rivista *Far West*, nell'anno seguente pubblica la sua prima storia western su *Coeurs Vaillant*. Con i guadagni di quei lavori vola in Messico dalla madre separata e vi resta otto mesi compiendo un percorso di ricerca dei limiti dell'essere attraverso le droghe che riprende in piccolo l'esempio di Antonin Artaud. Il lavoro e le fughe alla ricerca di nuove forme di conoscenza sono una costante, tanto è vero che nel 1968 si ripete lasciando a metà una storia di Blueberry per fuggirsene negli Stati Uniti.

E proprio negli anni Sessanta che nasce lo pseudonimo Moebius, sulla rivista di satira (e di controultura) *Hara Kiri*, a cui lavora con Topor, Reiser e Wolinsky, firmando storielle che si ispiravano alle sovversioni stilistiche operate dagli autori dell'americana *Mad*: Elder, Davis, Curtzman... coloro che sarebbero stati riferimento più o meno riconosciuto dell'underground americano esploso nel 1968: Robert Crumb, Gilbert Shelton, Gregg Irons, Moscoso...

LA DEVIAZIONE

La deviazione, firmata Moebius e apparsa nel 1973 sulla rivista *Pilote*, è la metafora di un bivio decisivo nel suo lavoro e rappresenta uno dei manifesti della concezione del fumetto propugnata dalle allora nuove leve degli autori francesi: una forma di racconto adulta e non più esclusivamente commerciale, espressione pienamente artistica di una cultura, quella del fumetto, che vuole uscire da ogni classificazione riduttiva.

Il 1975 è un anno cardine per Moebius, conosce Alejandro Jodorowsky che lo contatta per la progettazione del film tratto dal romanzo *Dune*. L'impresa si trascina a lungo senza realizzarsi, con l'unico effetto di segnalarlo al mondo del cinema e di fargli incontrare lo sceneggiatore Dan O'Bannon, che scrive per lui *The Long tomorrow*, storia che sarà punto di riferimento di ambienti e costumi per *Blade Runner*. Ed è anche l'anno in cui fonda *Metal Hurlant* insieme a Druillet, Dionnet e Farkas. È lì che appare per la prima volta Arzach con le sue vicende silenziose in un universo dalle regole in continua mutazione, che vagheggia un medioevo oscuro. Arzach lo attraversa volando su una specie di gigantesco «pollo-sauro» privo di penne e in ogni episodio sperimenta una forma di cir-

colarità degli eventi, di sovvertimento della consequenzialità quasi nel tentativo di un percorso quantistico o di rendere visibile la quarta dimensione.

Nell'editoriale del quarto numero di *Metal Hurlant* Moebius stilò un elenco provocatorio dei modi in cui si erano scritte fino ad allora le storie a fumetti, per arrivare alla conclusione che: «Non c'è alcuna ragione perché una storia sia come una casa con una porta per entrare, delle finestre per guardare gli alberi e un camino per il fumo: si può benissimo immaginare una storia in forma di elefante, di campo di grano o di fiammella di cerino».

IL GARAGE ERMETICO

I presupposti dell'immaginario sono collocati fuori, quindi, dalla sfera codificata della nostra esperienza e vi possono contribuire tutti, a loro modo. I confini sono rotti, il canone riaperto, si ritorna a una nuova dimensione progettuale del fumetto, così com'era stato alle origini con i suoi pionieri. *Il garage ermetico* di Jerry Cornelius è ciò che coerentemente segue questo assunto, ispirandosi nella sua continua mistificazione della tra-

Lo sguardo
Ispirato a Derrida
Baudrillard
e ai surrealisti

L'esperienza
In Messico l'uso delle
droghe per esplorare
i limiti dell'essere

ma e nella genesi inarrestabile di nuove aperture narrative alla lezione dei poeti e degli scrittori surrealisti.

L'incontro con Jodorowsky ha significato per Moebius trovare la compiutezza delle sue esplorazioni narrative, arrivando alla perfezione circolare delle avventure dell'investigatore privato John Difofool nella saga futura dell'*Incal*; lì, come ne *Gli occhi di gatto* la circolarità ritorna all'uomo, al suo corpo, alle sue vicende, viene strappata alla scienza e al divino, per incarnarsi e decretare la supremazia dell'immaginario sulla morte.

Era zen guardare Moebius disegnare: la sua mano vagava libera scoprendo linee che parevano già presenti sul foglio, portandole semplicemente alla luce e da quelle linee lui stesso sembrava emergere in un unico movimento circolare. ●

Bentornata
«Cronaca
familiare»

ROBERTO CARNERO
robbicar@libero.it

Torna in libreria, finalmente, quello che è forse il romanzo più bello dello scrittore fiorentino Vasco Pratolini (1913-1991) e sicuramente una delle opere di narrativa più importanti del Novecento italiano.

Parliamo di *Cronaca familiare*, un tempo negli «Oscar» Mondadori (ma da anni esaurito), che ora viene pubblicato da Rizzoli Bur in una nuova edizione arricchita da una prefazione di Clara Sereni (pagine 160, euro 7,90).

PRATOLINI AUTOBIOGRAFICO

Si tratta di un romanzo totalmente autobiografico, incentrato su un colloquio tra l'autore e suo fratello morto. Il destino dei due era stato diverso. A causa delle difficoltà economiche, il fratello minore del futuro scrittore, Dante, viene cresciuto dal maggiordomo di un barone e da sua moglie, una coppia senza figli che accoglie con amore il bambino, ribattezzato Ferruccio. Questo però lo sradica dagli affetti del nucleo familiare di origine e lo allontana per molti anni dallo stesso Vasco. Finché i due si incontrano, quasi casualmente, e iniziano a frequentarsi, superando a poco a poco l'estraneità cresciuta nel tempo. Ma Dante-Ferruccio si ammala e l'epilogo del romanzo sarà tragico.

La straordinarietà di questo testo sta tutta nell'intensità emotiva che pervade ogni pagina. Un'intensità mai esibita, anzi sempre trattenuta nella sobrietà di uno stile essenziale. Si assiste a una sincera elegia degli affetti familiari, senza sottacere gli egoismi, le ambiguità, gli aspetti non risolti.

Indimenticabili le pagine incentrate sul rapporto tra i due ragazzi e la nonna, che morirà in un ospizio per poveri. E anche quelle in cui di delinea la relazione tra i due fratelli stessi.

Due ragazzi e poi due giovani uomini segnati da un'amarezza esistenziale che alla fine sfocerà per Dante-Ferruccio in un irrimediabile ripiegamento su se stesso, per Vasco nella rabbiosa scommessa di un riscatto da ottenere attraverso la letteratura. ●



reazionaria di storie costruite sempre alla stessa maniera per un pubblico di lettori anestetizzati. Uno dei protagonisti di quella piccola rivoluzione si chiamava Jean Giraud, conosciuto fino a quel momento soprattutto come disegnatore della saga western del tenente Blueberry, ma da allora per la sua produzione sperimentale, antagonista di qualsiasi stereotipo narrativo, si firmò definitivamente Moebius.

FILOSOFIA E POESIA

E non è solo una consolazione dire che Jean Giraud se n'è andato ma che il suo alter ego Moebius rimane, perché la sua opera è amata dai lettori ma è un punto di riferimento ancora più prezioso per gli autori. Moebius ha utilizzato il fumetto al pari di pensatori come Foucault, Baudrillard, Derrida, Deleuze e Guattari... che attraverso il linguaggio hanno sovvertito le interpretazioni delle strutture sociali. Tutto ciò che ha fatto Moebius è stato seminale e rimane aperto alle interpretazioni.

Nato a Nogent-sur-Marne l'8 maggio del 1938, Jean Giraud cre-